

Molto Rdo in x. to. P.

P. C.

Non pensi V. R. che io mai habbia fastidio per l'auersi, che per sua mera carità mi dà circa la perfezione dell'anima mia; anzi ogni volta che ueggio quella sincerità nelle sue lettere, mi ne consolo grandemente. Circa quello che m'ha scritto, che corre in opinione, che io operi di proprio capriccio, può essere padre mio, perche secondo la debolezza del mio spirito, altro non posso fare, che quello, et altre cose maggiori; per tanto supplico V. R. che si degni di pregaristi per me, accioche ^{mi faccia} conoscer li miei difetti per emendarmene. Delle dotte di mala vita che si conuertano, tenuto quel bene commune, che si fa in chiesa per tutti nelle feste comandate, e l'indiviso di quelle a penitencia, no m'intirigo in altro, perche per ordinario quelle che fin hora sono conuertite hanno trouato da se stesse qualche ricapito, o di maricarsi, o di ritirarsi; e pertanto par che Dio benedetto le uada sin al fine perseverante nella loro chiamata. Circa poi il danaro del quale scrissi a V. R. se mi saragualche difficultà nel consegnarlo al P. Giouanne Forzi, lo feci haue al P. Paolo oriolini, accioche lo facci capitar al P. Caporaso, secondo la mia ordinaria, che si usaua per Genoua; ma di spender poi qualche cosa sappia V. R. che prima di partir da Roma, quando il notero P. m' disse, che douea dar qualche cosa a questo collegio, insieme da se stesso m'ha detto quello, che resta poi in seruizio per prenderco licenza delli noteri superiori qualche libro, e intendio per ciò all'hora, che secondo il solito quei superiori appresso i quali mi trouo. Al certo ho bisogno d'alcuni libri per il mio studio, e qualche cosa di diuotione per dar alli schiaui, et a tanti christiani, che giornalmente dimandano da me questo; e tanto più il notero P. prima di partirmi ultimamente da Roma mi disse che per dare, date quanto haueate, ma per ricouere, no douete ricouer cor' alcuna di quello senza la licenza mia; e pertanto da che sono qui no ho voluto mai accettar cor' alcuna ne grande, ne picciola, benchè più volte mi furono offerte molte cose; e ultimamente uenne da me una signora, che mi disse haueua da quattro mila scudi, e uoleua che io prendessi tal danaro ad applicarlo a chi mi piacesse, o a qualche pouera chiesa, o in altra faccenda secondo il gusto mio. Diche le ringraziai, dicendo che no haueua bisogno di cor' alcuna, ne uorrei intrigarmi in simile faccenda, per il che restò, a maggior gloria di Dio, edificata; mi creda V. R. che se no hauesti questa speranza d'andar al mogor, haueui gettato ogni cosa, e no haueui lasciato appresso di me seno un crocifisso, e un' imagine della Beata Vergine, perche altro no ho nel mio cuor, se no Dio solo, nel quale trouo ogni contentezza, ogni ricchezza, et ogni grandezza. ma perche io quanto

giouo per la matrice, il var qualche cosa all'istesso per caritar la loro uolontà, et barmi nella loro amicitia; per carar alla fine quello che si preuene di ser-
uicio di Dio, conseruo quella breccia che mi timoro. Inche in Genoua secondo la volontà del notero P. Generale. Hora con de sapere di Genoua, ho signor fransuiscas
che haueua questi finzioni di fidar con le sue mani per far un Carmite a me per far motto in quella parte dell'istesso, ma lo mandò mi io tempo di ristabilir
che V. R. uoglio quello che mi disse in nome, perche la licenza del notero P. Forzi o mirari V. R. il notero P. con tutti gli altri, raccomandandomi all'istesso scriuendo
di cui. Maggior V. R. Asser. i. 1688. Franto in finite gratia a V. R. dalle bellissime immagini della Beata Vergine. Humiliss. oratio seruo
di N. R. che m'ha mandato con il P. man
Babatar fogli 2 manes

Al M^{to} R^{do} in X^{to} P^{re} S^{er}mo Domenico
Brunacci R^{do} della Comp^a di Siena

Roma

Hayati il 24/11/66

